CGIL VENEZIA
Via Ca' Marcello 10
30172 – Mestre – VE
tel 0415491300 fax 0415491311
venezia@veneto.cgil.it

CGIL SPI VENEZIA
Via Ca' Marcello 10
30172 – Mestre – VE
tel 0415491204 fax 041549237
spimetro.venezia@veneto.cgil.it

FP CGIL VENEZIA
Via Ca' Marcello 10
30172 – Mestre – VE
tel 0415491203 fax 0415491206
fp.venezia@veneto.cgil.it

SEGRETERIE METROPOLITANE DI VENEZIA

OSPEDALI E CASE DI COMUNITA'
SERVE UN CONFRONTO URGENTE O IL PIANO RESTA UN LIBRO DEI SOGNI.

Venezia, 3 febbraio 2022 - Apprendiamo dalle dichiarazioni dell'Assessore regionale Manuela Lanzarin che la Giunta sia prossima a varare il **piano per gli Ospedali di Comunità e le Case della Comunità**.
Un piano che viene definito ambizioso e che però **senza i necessari investimenti** in assunzioni di personale, senza una condivisione sulla situazione delle strutture esistenti e sui luoghi dove collocare le nuove case di comunità **rischia di essere un gigante dai piedi d'argilla** – Dichiarano Daniele Giordano Cgil – Daniele Tronco Spi e Marco Busato Fp Cgil.
È un piano molto importante che riguarda tutta la popolazione e deve anche ripensare la presa in carico degli anziani.

Lo diciamo in particolare per la definizione, ad esempio, degli standard di personale.

In base agli standard di personale necessario (sempre in base alle linee guida Ageneas) per i nuovi **Ospedali di Comunità** serviranno almeno 1 medico, 9 infermieri e 6 operatori sociosanitari, tutti da assumere che vuol dire per il territorio dell'Ulss 3 e Ulss 4 in totale 4 medici 36 infermieri e 24 OSS.
Se ad oggi mancano circa 500 professionisti della sanità pubblica senza un piano straordinario ci pare che questa attivazione rischi di restare sulla carta o peggio destinata fuori dalle strutture pubbliche.

Per le **Case della Comunità**: anche qui il rapporto è almeno 1 ogni 50.000 abitanti e la Regione prevede l'attivazione di 99 strutture. Gli standard per il personale per ogni CDC prevedono Almeno 5 amministrativi, 10 medici di medicina generale (inclusa la presenza dei pediatri) e 8 infermieri.

Per il territorio dell'Ulss 3 e dell'Ulss 4 vorrebbe dire 85 amministrativi 170 medici e 136 infermieri.
Non è accettabile che si facciano le delibere senza prevedere anche un piano straordinario di assunzioni che tenga assieme tutto il sistema di presa in carico delle persone.

Chiediamo anche che si chiarisca in modo preciso la **scelta di spostare l'Ospedale di Comunità da Dolo a Noale**, quindi se si tratta di posti letto in questo caso aggiuntivi ma cosa accadrà nelle altre strutture dove c'è già una carenza di posti letto.
Non comprendiamo la ragione di questo spostamento da Dolo quando da tempo rivendichiamo che quella struttura riacquisti tutta la sua attività, sottratta a causa del Covid.
Ci chiediamo anche se a questo punto siano o meno confermati i posti letto per l'Ospedale di Comunità a Mirano o se la scelta di Noale superi la precedente programmazione.

La definizione dei luoghi in cui verrà implementato questo piano è tutt'altro che neutra. Ad esempio per il territorio del Comune di Venezia va chiarito sia quale sia il piano su Mestre che sulla citta d'acqua, dove i luoghi che vengono identificati ci paiono tutti da verificare perché non del tutto adeguati nemmeno a reggere l'attuale offerta. Oltre a questo serve anche una chiarezza ulteriore sulla riorganizzazione della rete nella città d'acqua.

In tutto questo la Regione annuncia che si dovranno smaltire anche le prestazioni non erogate "causa covid". Non possiamo che condividere questa priorità ma per passare dagli annunci ai fatti concreti servono delle scelte conseguenti se non si pensa di spremere all'inverosimile il personale.

I lavoratori della sanità pubblica sono stremati e hanno bisogno di sostegno e serve una programmazione vera di assunzioni che non sentiamo e non vediamo da nessuna parte.

Auspichiamo che si apra un percorso urgente di confronto perché altrimenti **rischiamo che le ingenti risorse del PNRR vadano ad essere destinate alle strutture private** e la sanità pubblica, che avrebbe bisogno di un grande rilancio, abbandonata a se stessa nella logica che l'emergenza sanitaria sia finita.